

IN GIRO PER NAPOLI

La riforma delle riforme (continuazione)

Checchè ne dica il Roma, nel Consiglio tenu- tosi a porte chiuse mercoledì, non regnò la calma perfetta nella discussione dei provvedimenti presi dall'Assessore Gauthier per il completamento della riforma del Corpo delle G. Municipali, nè il sul- lodato Assessore fu felice nel rispondere a talu- ne osservazioni di carattere tutto personale che qualche Consigliere fece sulla condotta degli uffi- ciali, che si sono nominati, e su di altri che si vorrebbero nominare. L'Assessore come al so- lito conchiuse col promettere di dovere ancora studiare, per presentare proposte concrete. E il solito ritornello, quando non si sa cosa rispondere, per continuare a fare quel che meglio pare e piace, salvo poi, ad avere il momento propizio in Con- siglio per farlo approvare!

Intanto constatiamo con piacere che la voce della Colonna è stata intesa dal Consiglio per l'atto di giustizia reso alle vecchie guardie-scelte alle quali è stata deliberato conservarsi il grado. E se questa non è una vittoria nostra, lo dicano i lettori, giacchè non uno dei giornali di Napoli, i più autorevoli, avea osato levar la voce contro la ingiustizia perpetrata dall'Assessore Contreras.

Ma il Consiglio Comunale dovrà riparare an- cora ad altri torti. Esso dovrà ordinare la rein- tegrazione in servizio dei Capi - Brigata, ricono- sciuti onesti ed abili, con la qualità di capi-drap- pello di 1. classe in conformità di quel che pre- scrive l'art. 105 del regolamento, perchè oramai ai tre borghesi, nominati, essendo venuta l'ap- provazione prefettizia, vi sono ancora due posti disponibili.

È ripetiamo, che la riammissione in servizio dei buoni funzionari, cacciati dal vecchio Assessore — per favorire un Consigliere, che dicesi socialista, ed un terzo, raccomandato da un ex Ministro, illu- strazione del foro italiano — è un dovere pel Con- siglio Comunale di Napoli, ammenochè non si sieno promessi tali posti ad altri favoriti racco- mandati da eccellenze o sotto-eccellenze, od a parenti e conoscenze di Assessori o Consiglieri.

Il Consiglio dovrà pure riparare al torto fatto ai tre capi-squadra, lasciati fuori concorso del- l'Assessore Gauthier nell'esame orale, perchè non è onesto nè morale che a questi tre padri di fami- glia, derisi, fino ad esporli ad una nuova visita medica, e riconosciuti del pari abili ed onesti si imponga la riammissione con la qualità di guardie scelte. E non si dica che questi tre caporali, non sieno capaci in fatto di istruzione, perchè, fra i Capi-drapello di 2. ve ne è uno, di quelli nominati dal Contreras, il V.... che appena sa leggere e far la propria firma; e ve n'è un altro, ammesso nel simulacro di concorso dal Gauthier, il T... che è addirittura analfabeta.

Siamo certi quindi, di non dover più ritornare sull'argomento, e ci aspettiamo dalla Giunta Co- munale una prossima deliberazione che richiami in servizio i capi-brigata in parola, assieme ai tre miseri caporali, il Seneca l'Acocella ed il Castagna. Se si vorranno fare altri favoriti si facciano pure, ma si ripari a queste ingiustizie, le quali non violano soltanto il regolamento, ma puzzano d'im- moralità e di inumanità!

Il Servizio dello Spazzamento e le Corse Constatiamo anche, noi con compiacimento, che il servizio dello spazzamento ed inaffiamento in città in occasione delle Corse al Campo, non poteva procedere meglio, anzi aggiungiamo, che con poca spesa — perchè abbiamo voluto contare quanti carri-botte sono stati adibiti per l'iraffi- mento — si è fatto quello che altra volta è costato il doppio e forse il triplo.

Ed a proposito di carri-botte, poichè quelli ad- ibiti per lo inaffiamento delle vie nuove del Campo, sono stati appena 16, perchè, qualcuno ci ha do- mandato, si son fatti trasportare da Chiaja al Reclusorio tutti i 42 carri di proprietà Municipale? forse per accomodarli, e metterli a nuovo?

In questo caso, pregheremmo l'egregio Asses- sore Rapillo andar piano a dare ordinativi, poichè l'accomodo di questi carri importerebbe più mig- liaia di lire, ed in un tale affare è bene che non porga ascolto a qualche Vice - Ispettore che non sappiamo per quali meriti speciali, è divenuto più potente dell'Ispettore Capo, proponendo e dispo- nendo a suo piacimento — I carri-botte diciamo, se debbono essere accomodati, e per quel numero necessario, questo è un affare tutt'al più che deve essere studiato e valutato bene, per indi poi ban- darsi l'asta al miglior offerente — Va la piano per carità egregio Assessore Rapillo, perchè è dan- nario dei contribuenti quello che si spende!

Una cantonata dell'Assessore Villani Giorni or sono nei pressi della Galleria Um- berto I, era fermo un carro-botte per l'inaffia- mento. L'Assessore bollente, il Villani, indivi- nino i lettori cosa fece? fe' elevare verbale di contravvenzione da una G. M. all'Ispettore Capo Ciuccio, infliggendo al medesimo 50 lire di multa.

Il comico ed il ridicolo fu quando si discusse il verbale ed il bollente Assessore dovette per- suadersi, che il Ciuccio non era un appaltatore, ma un impiegato Municipale, quindi se v'era contravvenzione questa reggeva soltanto, contro il Municipio! risum teneatis.

Gli scolari reclamano Ecco quanto ci scrivano alcuni alunni della scuola tecnica « F. de Sanctis »

e sventurata impresa Romito — è diventato il domicilio abituale del sonno, degli sbadigli, e degli starnuti.

Noi non sappiamo chi sia il signor Romito nè, del resto, ci preme saperlo; solo, da buoni cristiani, pietosamente compiangiamo, dal più profondo del cuore questo disgraziato, il quale, oltre di ammersersi, suo mal volentieri, rende un assai triste servizio alle im- prese che si succederanno, le quali — stante lo stato attuale delle cose — dovranno, per lo meno, annunziare urbi et orbe che il teatro è stato benedetto, con grande solennità, dal Parroco della Chiesa di S. Lorenzo, e che il signor Romito non ha a che fare e vedere nella loro impresa.

È pare — bisogna confessarlo — il signor Romito una persona per bene e gentile, e, a quanto pare, intendi- tore anzi che no di roba teatrale.

Infatti la troupe artistica non lascia molto a deside- rare, anzi conta pure qualche elemento prezioso. La Norma ed il Rigoletto hanno delle esecuzioni di- screte, le quali non meritano la mala sorte che hanno. Ma che perciò?

Giamaì il teatro Bellini — da che sorse alla luce — dette così desolante e miserando spettacolo. Qualche sventurato che ha il rio desiderio di entrare in questo teatro, sorpreso dal sonno e dalla desolazione, dopo il primo atto, scappa via, giurando solennemente, di mai più riporre il piede in quel cimitero.

E così il signor Romito passa le sue tristi sere in mezzo al compianto dei poveri artisti, i quali a mala pena trattengono essi stessi gli sbadigli, ed alle maledizioni del venditore di libretti, dei palchettai, del giornalaio, dei camerieri del vicino caffè, i quali, facendosi le croci, esclamano: « Questa è l'impresa della ietta- tura ».

Voì ci credete, o lettori, a questa fatale virtù? Io sì: ed è perciò che mi son provveduto di un cornoi Del resto il Vuoto opera riveduta e corretta dal signor Romito, sarà rappresentata ancora per tre lunghi mesi in questo teatro, ad uso e consumo del suo for- tunato riduttore.

Sanmarzaro. — Ieri sera Tina di Lorenzo, dopo lunga assenza, si ripresentò al nostro pubblico, Tristi Amori del Rovetta fu l'opera di apertura. Pubblico numeroso.

Venice. — A Gennaio Pantelena è venuta anche la gresomania acuta delle riduzioni. Dopo la Sartoria di Madama X, ecc. subito, L'Al- berto del Coniglio.

L'Amministrazione della « Co- lonna » è passata alla STRADA S. PIETRO A MAJELLA, 29.

I Basilischi

Coll'arpa al collo, Ogni passo, Io giro il mondo, Son viggianese.

O Musa, o genio di Nicola Sole, Dal cielo ispira l'anima mia stanca, Per la Lucania tua, dammi parole Onde glorificar Gianturco e Branca: I Numi tutelari delle scuole, Del patrio gius, del fisco, a destra e a manca, Gli equilibristi, qual niun altro puole, Martiri del poter, che avvinchia e affranca! O Basilischi di tenacia vera, Pel mondo in giro come i Viggianesi, Pur vostra gloria è il Genio di Matera: Spinazzola tant'alto in pochi mesi, Visto il parnaso appen, Grecia a vanvera, Per servigi al Museo tanto palesi!

D. F. S.

Pel Segretario Generale del Municipio di Napoli

(Risposta al poeta sulle stesse rime del precedente)

Poeta gentil, ben i tuoi vanni e gli occhi Posavi su Partenope funesta, Or non più lieta, in preda ai furbi e sciocchi, Usa ai baci di chi la sfrutta e pesta! I tribuni ed i retori coi fiocchi, Nei muti vostri incurvano la testa; La stampa tace, e si fan tutti allocchi Coi buon patrioti « a storia è sempre chesta », Ma la tua musa al pubblico scalpore, Contra di un pubblicista liberale, Cantò muovendo degli onesti il core! Null'è di un consigliere assessoriale, (a) Senza patente, e il modo a niun fa onore, (b) La scelta a Segretario Generale (c).

D. B.

(a) Art. 222, 2. comma Legge, 20 marzo 1865 non abrogata dalla vigente legge 10 feb. 1889. (b) Art. III vigente leg. com. e prov. e 32 del rego- lamento del 10 giugno 1889. (c) Deliberazione consiliare del 17 marzo 1898.

Sulla libertà del voto e la responsabilità dei Ministri

La nuova parola d'ordine che io rivolgo a nome del Ministero a tutti i funzionari dello Stato, è quest'altra: — Lasciate passare la volontà del paese!!! Depretis.

Mentre in Italia infuria la tempesta, Dalla marèa più il fango sempre sale; Che val sciorre i Consigli e fare inchiesta Se inguarribile è il corpo elettorale?... È desso d'ogni mal cagion funesta Alla nostra penisola o stivale, Che tutto soffre stanco, e non si desta Con un calcio per tutti, e fia letale! Finchè impuniti del cattivo esempio, Contra la vera libertà del voto, Son della patria i parricidi al tempio; Oh! de' Ministri resti almeno ignoto, Della morale in alto il fatto scempio; Non ci scaviam, nel mondo, intorno il vuoto! Prof. S. M.

e colui, che verrà, conviene s'inspiri solo al pubblico bene ed a raddrizzare le amministrazioni, che viveres- se di abusi e d'intrighi. Non disse l'Illustre Capo della Provincia, come si vorrebbe far credere, che nel nostro Circondario nulla sarà mutato nell'indirizzo amministrativo, perchè questo varrebbe imporre l'attuale cognara. Nè è esatto che il D. Eufemia vada in missione alla Prefettura di Napoli, perchè ci resterà precariamente Consigliere aggiunto, finchè non vacherà una qualsiasi sotto-prefettura. Ad ogni modo D. Do- nato va a ritroso ed il governo non è stato contento dell'opera di lui nel nostro Circondario e, se non l'ha lasciato a disposizione, è stato per fare cosa grata ad un Onorevole, che non potrà aspettarsi gratitudine da D. Emilio sino a quando nell'animo di questi resterà vivo il dolore dello scaccione da Casoria.

S. PIETRO A PATIERNO

(Vivè). Martedì, 5 cor. in occasione dell'onomatico del Sindaco Doge si riunirono le scuole per i rituali augurii.

Intervennero pure il sospeso Asilo, che da più di un mese trovasi sciolto con danno dei bambini, che restano abbandonati in mezzo la strada, e con gran guadagno del Municipio, che risparmia la minestra e lo stipendio della direttrice, introitando il sussidio della Provincia. Ora, se l'Asilo è chiuso, perchè il Doge lo ricevette? Perché delle due insegnanti la vecchia è stata sospesa di soldo e funzioni, la giovane di nulla? Sarebbe giusto che la Provincia sospendesse ogni sussidio alla chi- sura di detto Asilo e fino a che non si organizzzi se- condo legge.

La nota guardia lavarone, pur trovandosi sotto pro- cesso per grave ferimento, secondo diciamo, non fu sospeso, siccome giustamente proponeva a D. Emilio, l'egregio nostro Tenente dei RR. CC., perchè tra la guardia ed il suo Sindaco ce n'è di troppo. Figuratevi come s'istruisce il processo con testimoni bene insi- nuati! Ma tanta protezione in una di queste sere di- ventò furore, perchè il bollente Doge lo sorprese a discorrere con un tale ammiratore di una certa serva e lo schiaffeggiò pubblicamente, curando poi alla di mane di fargli dimenticare lo schiaffo. Esempio di di- gnità e di rispetto reciproco tra Sindaco e guardat...

CASALNUOVO DI NAPOLI

Riassumendo

Ahi maestri e malmati che furate ed occupate l'altrui ragioni, credendovi larghezza fare. Non altrimenti si dee ridere delle vostre liberalità, che del ladro che menasse alla sua casa li convitati e la tovaglia furata di su l'altare con li semi ecclesiastici ancora possesse in su la mensa, e non credesse che altri se n'accorgesse. (Davre, Convito)

(Iramis). Questa volta mi rivolgo agli onesti dissi- denti, che pur riconoscendo giustissime le mie accuse, seguitano a militare nel corrotto campo avverso, sem- plicemente per disciplina di partito.

Dunque in pochi anni, senza che il bilancio lo avesse potuto permettere, e con quella tenacità, che ha spie- gato l'enigma, s'è lastricata la via S. Giacomo, s'è fatto il macello e, trascurando altre inezie, s'è avuto l'acqua del Serino, e, come vien dimostrato nei miei precedenti articoli, i nostri amministratori hanno fatto costare i lavori in parola una trentina di migliaia di lire in più, togliendole dal Comune, vale a dire da un po' per uno, e più preciso dal lavoratore, che, debole, e il caprio espiatorio delle efferatezze altrui. Nè si può obiettare, che, la maggiore spesa, non sia stata fatta scientemente, perchè s'è toccato con mano che, le smunte scanzelle delle sanguisughe, — si sono alcuni po' impinguate, benchè fossero lupo, che dopo il pasto han più fame che pria. Eppoi anche senza dati ha fatto impressione vedere immischiati in questi appalti e ni- poti, e cognati, e zii, un vero putiferio, dando a cre- dere che ciò abbiano fatto per grandezza, cercando altresì d'accattivarsi il buon popolo, che alla fine stanco di tanto vituperio, e, indignato oltre ogni dire, attende il momento opportuno per dar loro degna risposta.

E solo su essi noi fidiamo rifuggendo dall'ingerenza governativa pur potendola favorevolmente ottenere; male fa quindi quella marionetta del neo Commenda- tore di aggravare ancora il bilancio di un mensile per far ordinare e mettere a posto l'archivio; soccorra i poveri invece e farebbe opera buona: La lotta impeg- nata è corretta e puramente ideale e, benchè merita- tasserò la granata, non siamo soliti dare sorprese, tanto per loro governo. Meritano essere presi con la granata per lo spettacolo buffo che danno due volte alla settimana nel gabinetto del borgomastro, questi cede il posto al biforcuto per fargli tenere conferenze ar- gute - dotte - e profonde in materia elettorale, fa niente che molte volte, senza neppure aprir bocca, si com- muove e piange al pari d'un ignorante e timido bebè quando è innanzi a persone di soggezione, il quale prima incomincia a venirgli meno la parola, poi trema, infine s'impappina del tutto e scappa, ed acciò non si creda ch'io esageri, cito il Pungolo l'arlamentare del 31 Marzo p. p. ove dice testualmente così: « Il Depu- tato Fontana, il neo Commendatore, riferisce sulla « vendita di suoli già adibiti a vasca di assorimento « sulla via Campana. Almeno questo ce lo dice l'ordine « del giorno, perchè non ci è stato permesso di udire « la Orazione dell'oratore oltremoda commosso. Il De- putato Fontana dovrebbe riferire su di un'altra pro- « posta, ma è scomparso, si crede per andare a bere « un po' d'acqua dopo il lungo discorso. » Vergogna!!! eppure è da diversi lustri in carica, e seguita a fare di simili figure, con tutto che legge le sue relazioni (che gli detta il fratello d'un onorevole); si vede che ha il cervello di un chichirichì, in barba a quei galli- nacci, che lo ritengono un gran che.

Con tutto questo ben di Dio, dato che gli onesti fos- sero dei beneficiati, e perciò grati, e ammissibile il loro appoggio a questo branco di parassiti, che militano sotto il vessillo dell'affarismo, difendendolo a spada tratta?

Non credo, almeno che quelli, che ritengo onesti in apparenza, non fossero dei cinici sottili; ma lungi da me questo dubbio, e che i galant'uomini si riaffermino, concorrendo a schiacciare questa accozzaglia impudica, che vuole amministrare per interesse e non per abne- gazione, ed il popolo sovrano che innalza ed abbatte, farà loro plauso non accusandoli di traditori di quella amicizia, che ad essi fa scorno anzichè onore e ricordo loro che Tullio nel libro degli Uffici dice « sono molti « certo desiderosi d'essere apparenti e gloriosi, che « tolgono agli altri per dare agli altri, credendo essere « buoni tenuti, se arricchiscono gli amici per qual ra- « gione esser voglia. Ma ciò tanto è contrario a quello « che fare si conviene, che nulla più ».

Ne facciamo quindi profitto per evitare che io vi torni su diversamente. E così sia!

ARTE ED ARTISTI

IL VUOTO di Bellini

Il Vuoto non è un'opera nuova. Al contrario è un'opera più vecchia della barba di Giapeto, e realmente, si sta ammirando al nostro Bellini, con grande soddisfazione delle poltrone, dei palchi, e della platea, che brillano per la completa assenza del pubblico, il quale — ne ignoriamo la recondita ragione — fugge questo teatro come da un luogo fatale, poichè — grazie alla povera

Espletata la canalizzazione il Comune garantisce al- l'accesionario nientemeno che la vendita di 60 litri d'acqua al giorno per ciascuno abitante, che secondo censimento del 1881 sono circa 12500; e quindi ga- rantisce la bagattella di litri 750000 pari a metri cubi 750 che a cent. 57 a m. c. formano la bellezza di 427.50 !!

Vedi grande ingegno dei nostri amministratori!! Il concessionario viene esentato dal pagamento del dazio, sui tubi, sui rubinetti, contatori ecc. E troppo poco il nostro comune, e troppo introiti danno i dazii per permetterci tanta generosità!!

I contatori sono a spese degli utenti. Come loro carico andranno tutte le tasse che gra- tuiti possono sulla rennata concessione!! Cav. Pizzolino questo è troppo!!

L'abitante di una strada noi canalizzata, giusta la pianta, (quale pianta se essa non è alligata?) che chiede l'acqua, è obbligato prenderne un metro cubo al giorno per ogni 50 metri di canalizzazione. Di modo che se Tizio abita in fondo alla strada B lunga 500 metri e non canalizzata, desidera l'acqua, deve pren- derne 10 m. c. al giorno! Orrore!!

In ogni modo noi ritorneremo ancora su questo sco- tante argomento, ma per ora facciamo serpicamente osservare che il contratto vien fatto con il Pétot quale rappresentante di una compagnia napoletana, e non quale rappresentante della forte compagnia di Liegi, alla quale ha contrattato Resina, che non volle sa- perne di questa compagnia napoletana la quale poco affida.

Siamo certi che il Consiglio non vorrà al solito pie- gare la schiena ed approvare questo contratto che chiameremo semplicemente turchesco, e non vorrà che Portici abbia a subire un'altra sventura.

Portici vuole l'acqua, la desidera ardentemente, ma non a queste condizioni vandaliche!!

S. GIOVANNI A TEDUCCIO

Fra Circoli e Società la Progressista

(Abimleli). Fra le associazioni di questo Comune, quella che per importanza relativa è la prima, è la Progressista, la quale, sebbene conti pochi anni di vita ha però un numero di socii maggiore delle altre. Ha la sua sede nel rione Taverne, che è adobbata decorosamente in riguardo alla sua destinazione.

Come scopo si prefigge il mutuo soccorso; l'assi- stenza in caso di malattia; sussidio alle famiglie dei soci defunti ed altri vantaggi non disprezzabili.

Conta ora circa 250 socii, dei quali molti sono elet- ti, ed a un fondo sociale di circa 500 lire, esiguo se si vuole, ma bisogna tener presente che nello scorso anno ebbe parecchi decessi.

Quest'Associazione — che colloco prima fra le al- tre — Non è tuttavia scevra di difetti: non è tutt'oro il cappelletto quello che luce. Anel' essa è la sua maga- che, per vari manipoli di socii dissidenti, che non sanno ciò che vogliono ed impediscono al sodalizio di mag- giormente prosperare. Sono que' Demosteni che ac- cennati, quei tarli gonfii della loro nullità, che si cre- dono gran cosa, solo perchè capaci di un lavoro lento ed corrosione. Questa pluralità d'intendi ha fatto sì che la Progressista, nelle lotte amministrative e poli- tiche, non ha goduto quella considerazione che le spet- tava, poichè se vi fosse stato unicità di scopo, ben altri risultati avrebbe potuto ottenere.

Attualmente ne è presidente il signor Giovanni Gri- belli, che vi spende l'opera possibile e la sua non comune energia, per farla prosperare. In parte vi è riuscito, e credo che perseverando, la ridurrà a un modello nel genere, qualora però sappia liberarsi, od al- postutto paralizzare l'azione sovversiva di pochi socii, che spropositando su idee che non comprendono, si atteggiavano a salvatori dell'umanità.

Tutti questi nel'associazione potrebbe dettare le sue leggi ed essere utilissima per sbarazzare dal con- siglio comunale certe zucche, che non hanno ragione alcuna di starvi e per riuscire a ciò basterebbe far comprendere ai socii che le loro scissure sono state la causa principale se in altri tempi nel nostro municipio hanno spadroneggiato la prepotenza, il favoritismo e l'asinità.

Avevo già spedito l'ultima corrispondenza, quando seppi che la Società Pio IX, era cessata di esistere.

Nata rachitica e con delle idee contorte, non poteva finire altrimenti. Ebbe la cura sanitaria nella clinica del dott. Jantoni e l'assistenza di parecchi presi- denti, tutt'insieme non riuscirono nemmeno a dargli una vita artificiale.

Lascia di sé nessun ricordo! Parca sepolto !!

AFRAGOLA

(Luc). Anche noi senza rumore abbiamo attivamente lavorato per liberarci una buona volta dello sgoberno di D. Emilio D' Eufemia dei nobili di S. Mauro Forte. Requiescat e non luce ma tenebre su di lui, come quelle che avvolgono la triste memoria del suo paesano Delegato di P. S.

Il Ministero si persuade che i Basilischi, bravi pastori delle loro montagne, nella Provincia di Napoli fanno mala prova e finiscono per andarsene a gambe in aria con detrimento della terra di Mario Pagano.

Non sappiamo ora quanto bisogno possa avere della sua missione la Prefettura di Napoli ed egli con quanto dignità l'abbia accettata. Potrebbe solo spiegarsi con l'ambizione, che egli ha, di restare ancora a contatto col nostro Circondario, per favorire i Sindaci, che per lui fanno di sé scudo. Si vede chiaro che il nuovo de- creto è stata «na pezza a calce»!

Per ora vada da Casoria e si persuada che l'opera dei Sindaci è stata per lui inutile e che questi, spar- tendo veleno sul riverto nome del Cav. Alfonso Iossa, non fanno altro che danneggiare se medesimi. Con lui per ora generosità a rispetto di un autorevole amico; se ripareremo se ne sarà il caso.

CASORIA

(Mimi) D. Donato Emilio nob. avv. D' Eufemia sotto Prefetto coll' uovo pasquale a traverso la gola fa ba- gliare per toglierli l'inutile fastidio. Visse fra noi senza mai, non senza biasimo dopo avere dirottato tutto l'edificio di miglioramenti economici ed amministra- tivi, che aveva edificato l'intelligenza e l'attività di un Bevilacqua, Carnevali, Jossa e di Barboni. Essi fe- celi alle leggi e consoli del loro dovere mantennero alto il decoro della carica, non scesero mai a basse e a vili transazioni e seppero inculcare negli ammi- nistratori il rispetto e l'osservanza alle leggi, donde derivò ordine, giustizia ed economia.

Mi pressa a perdersi nell'imperversare della marea lenta afferrarsi ad un'ultima ancora di salvezza! Man- ta in giro fili amici, inducendoli a perorare presso il nostro Prefetto la sua causa, perchè resti a capo del Circondario di Casoria « Chi ci donerà un altro D. Donato buon uomo come questo? Dice D. Alberto. Corriamo uniti dal Prefetto. Diciamogli che del no- stro Donato noi siamo pazzamente innamorati, perchè egli scida e fa scialà ». Alcuni sindaci (non tutti come si volle far credere) si prestarono alla in- decente commedia. Andarono, parlarono, ma non vin- sero, perchè il Prefetto, che in occasione dei funerali del Cav. Rocco aveva dato a dividere a tutti poca be- nevolenza pel D' Eufemia, cortesemente rispose che le cose del nostro Circondario debbano esaminare pui- tamente e che tutti dal sotto Prefetto in giù debbono rispetto alle leggi. Disse che bisogna mutare sistema